

U dibattito sul rapporto del compagno Berlinguer



Il caloroso saluto dei delegati ai rappresentanti dei partiti fratelli

E' cominciato ieri mattina il dibattito sul rapporto di Berlinguer. La seduta è iniziata alle 9 e si è protratta fino a sera con una breve interruzione alle 13,30. Si sono alternati alla presidenza i compagni Edoardo Perna, Alessandro Natta, Vincenzo Galeffi e Umberto Terracini. Nel dibattito sono intervenuti i seguenti delegati:

Pancrazio DE PASQUALE Capogruppo Assemblea regione siciliana

Sottolineato il pieno accordo con la relazione del compagno Berlinguer e la giustezza della prospettiva indicata dai comunisti al paese, il compagno De Pasquale ha messo l'accento sugli elementi principali della posizione assunta dal PCI nei momenti più delicati della vita nazionale dimostrata, per gli effetti che produce non solo nelle masse popolari negli strati intermedi, ma anche all'interno delle stesse forze dei partiti di governo, che il terreno più vantaggioso nel nostro paese è quello del ripudio della vita democratica.

Willer MANFREDINI Operario Fiat Mirafiori Torino

Gli attacchi (nessa integrazione, ristrutturazione, disapplicazione degli accordi) su cui i lavoratori della Fiat sono da mesi costretti a misurarsi per difendere il loro potere politico, le condizioni di lavoro e la loro volontà di contare e di decidere, li trovano impegnati in una lotta per garantire l'indivisibilità del sistema produttivo e la stabilità dell'occupazione. Nella nostra regione sono ormai 185 mila i lavoratori in cassa integrazione, sono decine le fabbriche occupate contro licenziamenti e le chiusure. Vi è consapevolezza di uno scontro in atto di vasta portata, del fatto che la crisi esce dai confini del nostro paese e della difficoltà di trovare un'azione unitaria a livello europeo.

Questa classe operaia interzona più che mai il partito comunista, discute della nostra proposta politica generale e della nostra iniziativa di apertura verso i ceti intermedi della città e della campagna, in sostanza una proposta di lotta politica sindacale. Si è così mostrata, nei fatti, vincente la nostra impostazione di una battaglia politica unitaria meridionalista per un nuovo patto autonomistico. La scelta fondamentale dei comunisti siciliani è stata infatti ed è quella della più vasta unità delle forze democratiche di una città che costruisce la sua presenza per questo minimamente affievolire la lotta permanente e vigorosa contro privilegi, baronie, clientelismi, corruzioni.

La regione (così anche la prospettiva di centro sinistra che quella di destra, aprendo una situazione nuova che obbliga alla ricerca di un diverso sbocco molte forze politiche e sociali della Sicilia diverse e assai lontane da noi. Da qui il terreno e lo spazio cede oggettivamente sono stati creati alla proposta di un patto autonomistico. La scelta fondamentale dei comunisti siciliani è stata infatti ed è quella della più vasta unità delle forze democratiche di una città che costruisce la sua presenza per questo minimamente affievolire la lotta permanente e vigorosa contro privilegi, baronie, clientelismi, corruzioni.

Non bastano i lavoratori da soli. Occorre costruire alleanze con altri strati sociali per lavorare lo sviluppo unitario di questi ceti popolari, le uniche in grado di rispondere anche alla massiccia scalata delle multinazionali nella nostra regione, impegno questo assunto nel recente incontro dei comunisti europei a Disseldorf.

Il compagno Manfredini ha affrontato a questo punto i problemi tra il partito e le organizzazioni sindacali per una maggiore autonomia di iniziativa, oltre alla costruzione di alleanze positive con le forze politiche organizzate dentro le fabbriche.

Supporre con iniziative politiche di più ampio respiro la crisi della funzione del delegato e degli strumenti di fabbrica utilizzare il momento della campagna elettorale per superare il momento dei partiti e del lavoratori, e infatti, attraverso un confronto con le forze politiche, nel problema della società, far circolare nella fabbrica, nella città, nelle campagne, la proposta di un patto autonomistico, un programma concreto, sostenuto da un importante accordo politico che va valutato in tutto il suo peso e che va per lo meno sostenuto da una

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

Impegno coerente delle forze democratiche che dall'impegno di lotta unitaria delle grandi masse popolari. Le vecchie formule del centro sinistra appaiono così in via di superamento e si registrano i primi successi della proposta di un nuovo patto autonomistico, anche il rapporto al sistema di potere che entra in crisi quando si sviluppa l'iniziativa unitaria, come dimostra lo sfacelo nella direzione di enti e istituti a solo pochi mesi dalla realizzazione dei posti operati dal centro sinistra siciliano.

no distorsioni di tipo nuovo. Il metodo della ricerca dell'incontro, dell'unità può permettere di liberare nuove forze, nuove autonomie anche tra le migliaia di donne che si richiamano al movimento cattolico; costituisce una verifica della validità della proposta del compromesso storico, non solo come proposta politica, ma anche come metodo di lotta.

E' questo metodo che ci assicura l'apporto essenziale del movimento femminile alla nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista. E, nella vita interna di Partito, una presenza politicamente qualificata delle donne che contribuisca a farne ancor più un partito di massa e di governo.

Giorgio AMENDOLA

Bisogna prendere piena coscienza della gravità della crisi economica mondiale che, se è una crisi del ciclo, se ne fa una di un lungo periodo, come quella del 1870 (che rappresentò l'inizio dello imperialismo), e quella del 1929 (che stimolò la formazione del sistema del capitale monopolistico di Stato). Questo sistema, che permise all'economia capitalistica di riprendersi dopo il 1932 e di promuovere la ricostruzione post-bellica e la lunga espansione degli anni '50, è oggi messo in crisi dalla incapacità degli stati di assicurare, pur con i loro nuovi strumenti di controllo, di intervento e di gestione diretta, il processo di valorizzazione del capitale considerato nel suo insieme.

La crisi economica è scoppiata nel più forte paese capitalistico, gli Stati Uniti, ed è stata determinata dal peso della guerra di aggressione contro il Vietnam, e dalle conseguenze della sconfitta subita. Con il deficit della bilancia dei pagamenti, la svalutazione del dollaro, il crollo del sistema monetario internazionale, la crisi ha investito l'Europa. Nell'assenza di una politica economica concordata dalla CEE ogni paese ha cercato di reagire con politiche deflazionistiche, e la somma di queste politiche ha determinato la recessione generale.

Occorre cercare di comprendere il carattere della crisi come scoppio delle contraddizioni dell'accumulazione capitalistica. Ancora in settembre ed ottobre c'era chi si affannava, anche in settori di sinistra, ad affermare che la crisi era un bluff da andare a vedere, che si trattava di manovre dei padroni per attuare piani di ristrutturazione, che non bisognava alimentare gli allarmismi, quando invece si trattava di dare l'allarme e

di mobilitare in tempo utile i lavoratori. Noi abbiamo indicato sin dal 1970 (convegno del CESPE e dell'Istituto Gramsci) l'avvicinarsi della crisi, abbiamo indicato le tappe della sua avanzata: inflazione, svalutazione, recessione. Sapevamo che il capitalismo è incapace di contenere le proprie contraddizioni. Ora avviene che proprio coloro che a sinistra, che esaltavano le grandi e magnifiche possibilità del cosiddetto «neo-capitalismo», considerato capace di integrare la classe operaia di risolvere la questione meridionale e la questione agraria, pretenderebbero criticarci perché non avremmo visto avanzare la crisi, che si tratta di un trasformismo culturale, oggi molto in voga ed assai pericoloso, perché impedisce un dibattito responsabile. E' lecito sbrigliare le passioni, assumere una posizione allarmista, bisogna farlo con chiarezza autocritica, senza cercare di imbrogliare le carte.

La crisi economica mondiale esprime il fallimento del progresso dell'umanità. Noi respingiamo i modelli di «sviluppo zero» e le ipotesi apocalittiche di catastrofi imminenti, perché crediamo nella capacità e volontà della umanità a risolvere con i mezzi forniti dalla scienza i suoi problemi. Il fallimento del capitalismo indica la necessità del passaggio al socialismo. E ciò richiede che la tradizione fondamentale tra socializzazione delle forze produttive e il permanere dei vecchi rapporti di produzione, di cui il socialismo non può prescindere, sia superata. Ci vogliono dire trovare i modi per mutare gli attuali rapporti di forza.

Una necessaria redistribuzione delle risorse mondiali tra i vecchi paesi industrializzati e i nuovi stati in via di sviluppo acutizzerà la lotta di classe nei paesi capitalistici. Se la classe operaia saprà trovare nell'unità la forza per lottare efficacemente contro i grandi gruppi monopolistici, c'è sempre il problema politico delle grandi e differenziate masse di piccola e media borghesia, perché il loro spostamento a destra o a sinistra può impedire o determinare una soluzione democratica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

La soluzione democratica della crisi economica mondiale è nello sviluppo di una cooperazione mondiale che presupponga un sistema di rapporti internazionali fondato sulla coesistenza pacifica e sulla solidarietà scientifica. E ciò richiede che la classe operaia unita, sappia promuovere l'unità della grande maggioranza del popolo. Il pericolo che la crisi, con uno spostamento a destra dei ceti medi, giungesse ad una soluzione reazionaria e fascista, è sempre presente.

nomica esige una ristrutturazione che i capitalisti vorrebbero fare alla vecchia maniera, ma la forza del movimento operaio ha impedito finora che ciò si verificasse. Questo però non basta, si deve ora promuovere una soluzione democratica perché così non può durare. La classe operaia deve essere la forza dirigente della riconversione, e al contempo si deve essere consapevoli che la riconversione richiede mutamenti: spostamenti, mobilità, una politica di severità, di responsabilità.

Esistono difficoltà politiche, contraddizioni tra l'esigenza oggettivamente immediata di una svolta e la vischiosa lentezza degli sviluppi politici. Tutto ciò richiede una lotta di massa contro partiti ai quali si chiede nello stesso tempo di giungere ad un accordo, e quindi di mutare indirizzi politici, modi di governare. Questa è la prova cui è chiamato il nostro partito, per realizzare l'unità di tutte le forze democratiche, e per compiere quella nuova tappa della rivoluzione antifascista che può salvare il paese.

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente. Per questo il quadro di situazione presenta un intreccio di elementi negativi ma anche di positive potenzialità democratiche, dinanzi a cui l'azione delle forze organizzate del movimento operaio, ha bisogno di un rapporto con le masse popolari, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

La pesante situazione economica, nata dalle contraddizioni della accumulazione capitalistica che emerge dalla società. All'interno di questo quadro si colloca il rapporto tra comunisti e socialisti, sviluppati in modo autonomo e costruttivo negli ultimi anni.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Lorenzo SINTINI Segretario federazione Ravenna

E' un fatto ormai che nel nostro paese l'indicazione del compromesso storico costituisce l'elemento principale del dibattito politico. E' questo e stato reso possibile dal fatto che quella indicazione nasce non come formulazione politica astratta, ma corrisponde al profondo bisogno di una svolta e la vischiosa lentezza degli sviluppi politici.

Esistono difficoltà politiche, contraddizioni tra l'esigenza oggettivamente immediata di una svolta e la vischiosa lentezza degli sviluppi politici. Tutto ciò richiede una lotta di massa contro partiti ai quali si chiede nello stesso tempo di giungere ad un accordo, e quindi di mutare indirizzi politici, modi di governare. Questa è la prova cui è chiamato il nostro partito, per realizzare l'unità di tutte le forze democratiche, e per compiere quella nuova tappa della rivoluzione antifascista che può salvare il paese.

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

La pesante situazione economica, nata dalle contraddizioni della accumulazione capitalistica che emerge dalla società. All'interno di questo quadro si colloca il rapporto tra comunisti e socialisti, sviluppati in modo autonomo e costruttivo negli ultimi anni.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

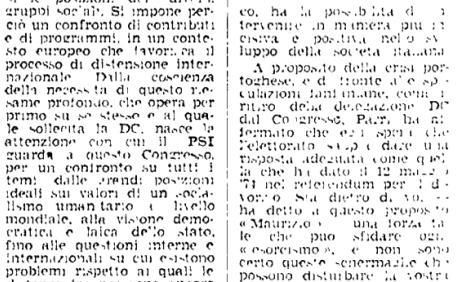
Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.



Giovanni Mosca



Ferruccio Parri

La presenza della delegazione socialista — ha esordito il compagno Mosca — a nome della quale porto il saluto dei militanti socialisti, non è una presenza formale. E' l'espressione di una partecipazione impegnata, nella consapevolezza dell'importanza di questo vostro XIV Congresso. Una partecipazione che nasce dai legami fra i nostri due partiti, quasi strumento attivo delle lotte popolari, nessuna delle quali può essere vinta senza la partecipazione nostra e vostra, nella reciproca autonomia. L'interesse per il Congresso — ha proseguito Mosca — nasce anche dalla gravità della situazione del paese, che richiede da parte di tutte le forze democratiche assunzione piena di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

La pesante situazione economica, nata dalle contraddizioni della accumulazione capitalistica che emerge dalla società. All'interno di questo quadro si colloca il rapporto tra comunisti e socialisti, sviluppati in modo autonomo e costruttivo negli ultimi anni.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Mosca ha detto che nel PSI non va venuta meno la convinzione dell'importanza della forza comunista per le battaglie democratiche del paese. L'acquisizione definitiva della reciproca autonomia può essere oggi, basta alla base di un rinnovato confronto tra il partito comunista e il partito socialista, e di un dialogo con le forze democratiche assunte in pieno di responsabilità e di iniziativa politica coerente.

Nel Emilia Romagna, e naturalmente, fatti e iniziative politiche testimoniano della giustezza della linea del compromesso storico e della corrispondenza di questa linea con i reali processi politici, economici e sociali e sollecitano tutte le forze politiche a porsi, oggi in modo nuovo, il problema del confronto sul terreno di una solida e duratura alleanza politica, ideologica, delle astratte questioni di schieramento. La politica perseguita dai comunisti a Ravenna e in Emilia Romagna, della ricerca di un'intesa programmatica che non sono il compromesso storico, con tutte le forze politiche sul terreno concreto, sui contenuti reali, delle questioni, testimonia della possibilità effettiva di costruire un modo nuovo di vita politica, capace di unire in un patto di cooperazione internazionale, in un patto di cooperazione in forme diverse ogni giorno e sollecita le forze politiche a risposte precise.

(Segue a pagina 8)

Il saluto dei comunisti francesi, nord-vietnamiti e spagnoli

Paul Laurent

del Ufficio politico del Partito comunista francese

Cari compagni, porto al vostro XIV Congresso e a tutti i comunisti italiani — ha detto il compagno Laurent — il saluto fraterno del PC francese, del suo Comitato centrale e del suo segretario generale Georges Marchais. Come in Francia e in tutti i paesi capitalistici la crisi che si manifesta in Italia rende precarie le condizioni di vita delle masse lavoratrici. Le difficoltà, il malessere si estendono a tutti i settori della vita sociale. Il sistema sociale e il potere politico che si incarna si rivelano incapaci di dominare e di risolvere nell'interesse del popolo e del Paese, i problemi posti dall'attuale situazione. In tale situazione il vostro partito, espressione possente della classe operaia e del popolo italiano, è più che mai oggetto di ammirazione e di orgoglio. Il vostro XIV Congresso si svolge in un periodo segnato da profondi mutamenti. Alla testa delle grandi lotte unitarie che acquistano ogni giorno sempre un'ampiezza eccezionale, voi lavorate per indicare all'Italia le prospettive di un avvenire democratico che apra la via al socialismo. L'influenza del vostro partito registra nuovi progressi, le vostre importanti vittorie nelle competizioni elettorali sono per noi motivo di grande gioia. E' tutto ciò che fa del vostro Congresso un avvenimento di primo piano nell'arena politica italiana, mentre crescono nel mondo le forze del socialismo e del comunismo. Il vostro Congresso assiste ad una svolta verso la distensione, la sicurezza, la cooperazione. L'esistenza e l'azione del Partito socialista sono il fattore essenziale di questa evoluzione. Il momento in cui altri avvenimenti di grande portata pesano sui rapporti di forza a favore

re della pace e del progresso. Le contraddizioni dell'imperialismo si acuiscono, costringendoci ad accettare la coesistenza pacifica, pur se la sua natura profonda non è mutata. Esso non ha perso la speranza di riconquistare le posizioni perdute e intende mantenere il suo dominio su quella parte del mondo sulla quale ancora regna. In questa situazione, la responsabilità del Partito comunista dei Paesi capitalistici è particolarmente grande, come hanno sottolineato con forza i compagni Enrico Berlinguer e Georges Marchais in occasione della grande manifestazione di Bologna del 1973. A Bruxelles, con ragione, i Partiti comunisti dei paesi capitalistici d'Europa hanno posto l'accento sul rafforzamento dell'azione comune e hanno chiamato all'unità le forze operaie e democratiche per una Europa indipendente e pacifica, per la Europa dei lavoratori. Le iniziative che sono seguite, come le iniziative di Roma sulla condizione e le lotte delle donne, hanno avuto una profonda risonanza. Così, ugualmente, la dichiarazione del Partito comunista che ha denunciato insieme all'illuminazione di quest'anno le pretese egemoniche dell'imperialismo americano. A breve scadenza, la conferenza che preparerà i Partiti comunisti e operai dei Paesi europei dovrebbe dare un importante contributo al rafforzamento dei comuni obiettivi per i quali lottano i lavoratori e il popolo del nostro paese. In Francia, durante gli anni della guerra fredda, il nostro Partito, i suoi militanti, hanno condotto a lungo e da allora la lotta contro una politica di divisione dei monopoli. Senza demordere abbiamo mostrato che è possibile, quando lo sfruttamen-



to del grande capitale si estende a tutti gli strati sociali, unire attorno alla classe operaia tutti coloro che sono vittime di una politica. Dopo le lotte del maggio 1968 che hanno costituito una nuova tappa del movimento popolare, il nostro Partito ha annunciato la crisi della società francese, non come fenomeno passeggero congiunturale, ma come malattia profonda, globale che colpisce il funzionamento stesso del sistema economico attuale e cioè del capitalismo monopolistico di Stato. Siamo giunti alla conclusione che era necessario proporre al nostro popolo di impegnarsi nella lotta per trasformazioni democratiche profonde delle strutture economiche e politiche. E' questo il solo sbocco reale della crisi.

E' con tale spirito che abbiamo elaborato un programma di governo di unione democratica. Abbiamo potuto contribuire in maniera determinante ad un programma comune dal contenuto sociale avanzato adottato dal Partito socialista, dal movimento dei radicali di sinistra e dal nostro Partito. L'abbiamo fatto in quel periodo perché abbiamo pensato non soltanto che l'applicazione di un tale programma da parte di un governo di unione democratica, nel quale i comunisti avessero un loro posto, fosse necessario, ma che vi fossero le condizioni favorevoli in Francia e nel contesto internazionale al-

l'unità del popolo. Molti di noi, francesi, hanno così pretentamente potuto verificare questa idea fondamentale: la proposta delle lotte che i parziali e deboli successi del nostro Partito comunista, la nostra intensa attività ha dato i suoi frutti. Dopo cinque mesi di comitati di collegamento della sinistra si è riunito ed ha preso decisioni unitarie molto importanti. Per la prima volta una grande campagna di informazione e di azione si svolge in tutto il Paese riguardo alle misure antimonopolistiche indispensabili per soddisfare le rivendicazioni riguardanti il livello di vita e l'occupazione. I programmi dell'unità democratica, l'avanzata verso uno schieramento maggioritario del popolo per la vittoria del programma comune sono possibili solo a due condizioni: la loro imprescindibilità. Da una parte l'impegno nell'azione comune, ad un livello sempre più alto, dei partiti della sinistra firmatari di un programma democratico di governo suscettibile di aprire la strada al socialismo, per combattere il potere del grande capitale e costringerlo a indireggere. Dall'altra parte lo estendersi costante dell'attività e dell'influenza delle idee comuniste in tutti gli strati sociali interessati ad un cambiamento della società, in primo luogo tra la classe operaia, diventa un fenomeno di sempre più grande dimensio-



Delegati in una pausa dell'attività congressuale

Commenti della stampa alla relazione di Berlinguer

Rilevato l'impegno di serietà e di responsabilità di cui hanno dato ancora una volta prova i comunisti — Particolare attenzione alle questioni internazionali e dell'indipendenza nazionale

La stampa italiana, nella sua totalità, ha dedicato grande attenzione alla relazione con la quale il compagno Berlinguer ha aperto i lavori del XIV Congresso del PCI. Ai servizi di cronaca (in genere ampi e nella quasi totalità dei casi sostanzialmente corretti e comunque non improntati alla volgare contrapposizione delle nostre proposte) si sono aggiunti, quasi sempre, commenti che hanno ripreso punti essenziali della relazione. In genere la stampa è apparsa scossa e lo ha rilevato, della grande prova di responsabilità e di impegno che anche in questa occasione viene offerta dal Partito comunista italiano, ed è apparsa anche colpita dal tono di serietà e di pacatezza che i comunisti hanno avuto nella presentazione delle loro proposte.

Lo ha rilevato L'Avvenire (che aveva già dedicato al nostro congresso un fondo molto problematico) scrivendo, nel servizio di cronaca che ha dedicato alla relazione di Berlinguer, una ulteriore approvazione della serietà con cui i comunisti guardano ai problemi del paese, proponendo soluzioni che, anche se a volte criticabili, meritano l'alta considerazione delle altre forze politiche.

«Una nuova prova di consapevolezza di fronte alla serietà della situazione», ha scritto, da parte sua il giornale socialista, il Manifesto, mentre nel commento ha rilevato che «c'è più in generale la volontà di consolidare l'immagine di un partito che possa rappresentare un punto di riferimento per gli italiani che si sentono sbandati e impotenti di fronte ai problemi irrisolti della società italiana».

Si è cronaca che i commenti della stampa hanno colto che la proposta del «compromesso storico» come «soluta posta ieri» nella relazione di Berlinguer non può essere letta nella chiave di una offerta del PCI di immediata partecipazione al governo. «I trattati invece sono un'indifferente strategia che mira a dare una risposta di più ampio respiro ai problemi del paese».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

Hoang Anh

segretario del Comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam

Cari compagni Longo e Berlinguer, cari compagni delegati ed amici, siamo molto felici di poter partecipare al 14. Congresso del Partito comunista italiano. A nome del Partito dei lavoratori del Vietnam, della classe operaia e del popolo vietnamita, ci permettiamo da questa tribuna di rivolgere ai vostri compagni delegati e ai miei amici qui presenti e, tramite vostro a tutti i comunisti italiani, alla classe operaia ed al popolo italiano, i nostri saluti ed i nostri sentimenti di solidarietà più calorosi.

Siamo molto felici di notare che, durante il corso dell'ultimo periodo, la lotta della classe operaia e degli altri strati popolari del vostro paese per benessere e la democrazia ed il progresso sociale, contro i monopoli capitalisti e la reazione fascista ha registrato dei successi sempre più importanti. Questi successi sono importanti non soltanto per il popolo italiano, ma costituiscono anche un contributo positivo per la lotta comune per la pace, l'indipendenza nazionale e la democrazia in Europa e nel mondo.



Il popolo vietnamita sostengono decisamente la giusta lotta del Partito comunista, della classe operaia e del popolo italiano, e sono convinti che malgrado le numerose difficoltà ancora da superare la vostra lotta registrerà nuovi e più grandi successi.

Può di due anni sono trascorsi da quando, con gli accordi di Parigi sul Vietnam del Sud, Malgrado le loro pesanti disfatte gli imperialisti americani continuano nel loro

impegno militare e con la loro ingerenza negli affari interni del Vietnam del Sud, essi aumentano loro aiuto militare ed economico alla cricca fascista e militarista di Nguyen Van Thieu per prolungare la guerra e tentare di imporre un regime neocolonialista al Sud Vietnam e perpetuare la divisione del nostro paese.

Di fronte a questa situazione la popolazione del Vietnam del Sud ha dato un impulso alla lotta in tutti i campi per sconfiggere i disegni e gli atti di sabotaggio agli accordi di Parigi da parte degli Stati Uniti e di Van Thieu; la popolazione del Vietnam del Sud esige le dimissioni di Nguyen Van Thieu e la formazione a Saigon di una amministrazione impegnata per la pace, la concordia nazionale, la democrazia ed una corretta applicazione degli accordi di Parigi. La popolazione del Vietnam del Sud si impegna a creare ed a consolidare un fronte democratico per realizzare la pace, la riconciliazione e la concordia nazionale, per progredire verso la riunificazione pacifica della nostra patria.

Nel Nord il nostro popolo è determinato ad intensificare i suoi sforzi per curare le ferite della guerra, restaurare e sviluppare l'economia e la cultura e continuare l'edifi-

cazione del socialismo, ma, nello stesso tempo, il nostro popolo del Vietnam del Nord dà prova costante di una attenta vigilanza.

Esso rafforza la difesa nazionale e si tiene pronto a difendere i frutti del suo lavoro sociale e politico. Le sue forze la politica giusta del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica democratica del Sud Vietnam.

La solidarietà e l'amicizia fra i nostri due partiti ed i nostri due popoli si consolidano e si rafforzano ogni giorno di più.

Santiago Carrillo

segretario generale del Partito comunista spagnolo

Cari compagni, il vostro XIV Congresso avviene in un contesto mondiale di gruppo a cui ha fatto riferimento il vostro brillante rapporto, il compagno Enrico Berlinguer e per il peso del vostro Partito — non solo nella vita italiana — i vostri delegati hanno una inimitabile dimensione europea.

Portandovi il saluto e augurandovi successi, la delegazione del Partito comunista di Spagna vuol dire che le sue prospettive di sviluppo, per molti aspetti, un valido contributo all'interno del movimento operaio dell'Europa occidentale.



Capitismo nell'ambito economico, politico e culturale. In questo momento la necessità di dare alla classe operaia e al popolo spagnolo un'azione politica e culturale impenetrabile, fino a quaranta o cinquanta anni fa sono diventate permeabili alle nostre idee e in sviluppo della concezione stessa di democrazia, in larghi settori, pone nuove esigenze che vanno al di là dei limiti del sistema capitalistico.

La conquista della libertà per i popoli della Spagna. L'unità delle forze antifasciste, dalla classe operaia fino a quella che denominiamo «la destra civilizzata», ha cominciato a realizzarsi con la formazione della Giunta democratica di Spagna. Questa è già un'alternativa di potere alla dittatura. Il suo programma raccoglie le aspirazioni di democrazia e libertà di tutti i popoli spagnoli e di tutti i livelli, e oggi esiste già in molte regioni, province e comuni, nei consigli locali. Le giunte sono costituite non solo da gruppi politici ma anche da settori sociali, economici e da personalità di prestigio.

L'apparato e i pubblici della Giunta ha lo scopo di eliminare il peso del regime fascista e di assicurare la libertà di espressione e di azione, per noi spagnoli, questa guerra non finisce di terminare. N. portiamo ancora il peso dell'Europa e il mondo hanno un debito verso il nostro Paese per questo chiamano solidarietà con il nostro popolo, appoggio alla Giunta democratica, per porre fine al regime franchista.

Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

Il senso del ridicolo

Il pericolo maggiore, da cui bisognerebbe sempre tener guardati, è il ridicolo. A questo punto, il nostro paese non ha saputo ispirare un rapporto per il quotidiano. Il Manifesto nel mentre sulla relazione del compagno Berlinguer che ha aperto il XIV Congresso del PCI. E' un'ottima notizia, che altro lavoro usarsi da parte di chi ha dato tante prove di serietà e di impegno in questa occasione.

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».

«Al di là del problema della partecipazione alla maggioranza, si tratta, ha scritto nel servizio di cronaca il Manifesto, di una linea ideologica a risolvere i problemi della società italiana e impedire che il paese precipiti verso lo sfascio».



Alla presidenza la delegazione partigiana mentre parla Mazzon

Il saluto della delegazione unitaria delle associazioni della Resistenza

La battaglia antifascista oggi ha detto Giulio Mazzon, comandante partigiano delle Fiamme verdi parlando a nome delle mediatrici d'oro della Resistenza e della delegazione unitaria delle associazioni partigiane che ha recato il saluto al congresso del PCI — richiede che da parte delle forze politiche democratiche si operi un salto autenticamente qualitativo per spazzare via dalla vita delle istituzioni e dall'animo di alcuni settori politici il male oscuro che avvelena la mentalità ed il costume nei rapporti civili e sociali, cioè il fascismo vecchio e quello che si presenta «nuovo», ma è pur sempre vecchio e nefasto. E questo non lo si ottiene con decreti di legge, con provvedimenti amministrativi e similari, ma attuando un disegno politico autenticamente rinnovatore che, pur nell'ampia diversità di ideologie e di concezioni, deve avere un unico denominatore: quello di una non equivoca volontà di realizzare quanto si promette nel nome dell'antifascismo.

Le associazioni partigiane vogliono essere al servizio, oggi come ieri, delle grandi masse democratiche, mettendo a disposizione il proprio patrimonio morale che significa fedeltà agli ideali che innossero i combattenti partigiani, adoperando per questo l'antifascismo si realizza sulle basi più largamente unitarie, superando gli ostacoli delle divisioni partitiche e ideologiche.

La recrudescenza dello squadrismo e della provocazione fascista è la prova che oggi il fascismo si sente sempre più isolato proprio dalla crescita di un grande movimento democratico unitario, dimo-

Reazioni al gesto DC

(Dalla prima pagina)

democristiano del calibro dell'on. Gaspari, il segretario organizzativo di Partito, l'iniziativa del segretario è venuta subito criticata da vice presidente delle ACLI, Rosati, il quale sottolineava la necessità di riflettere con il dovuto impegno su problemi reali, affrontati da Berlinguer, e soprattutto su quelli che attengono a esigenze organizzative e a un giudizio storico — le scelte democratiche e le nozioni compiute dal PCI nella Resistenza e il suo contributo alla elaborazione della Costituzione.

Ma il gesto della segreteria è risente troppo da vicino di una recente spasmofilia della esasperazione padronica e della rissa difensiva, ma vale nella condotta della segreteria di non sollevare dubbi e critiche esplicitate da parte delle forze democratiche.

L'on. Manca, che segue il congresso come componente della delegazione del PCI, ha dichiarato che la situazione portoghese deve essere seguita con la necessaria attenzione e tuttavia — ha soggiunto — si può essere anche critici per quanto è avvenuto ed avviene in Portogallo, senza dimenticare che si tratta di cose di notevole importanza che non possono essere strumentalizzate.

L'on. Vittorelli ha definito quello della delegazione di un gesto precipitoso e irragionevole e ha detto — ha detto — che il PCI di questo amato in Portogallo. E non gli si potrebbe nemmeno far colpa di quanto potrebbe eventualmente accadere al partito comunista portoghese.

Non è inutile, e magari, togliere qualche esempio, tra gli altri sollevati in certi ambienti, ben al di là della nostra approvazione della segreteria democristiana. E forse un caso che si sia schierato tra i primi a fianco del senatore Fanfani un uomo come Scata, che si sta adattando da qualche tempo come il capra delle manovre sessantistiche nei sindacati e comunisti, come il rivale di Enrico Berlinguer, secondo questa personalità — che con la sua sola presenza e in grado di qualificare un'operazione — gli avvenimenti portoghesi dovrebbero fare tutt'uno con il reale obiettivo che Berlinguer e la CGIL si prefiggono dal processo di un'azione sindacale in atto in Italia, e non solo in questa campagna elettorale, appiccicate, ma l'obiettivo è chiaro. La divisione dei lavori

Un messaggio del presidente del Consiglio regionale del Lazio

A nome del Consiglio Regionale del Lazio un caloroso saluto a parte-partiti al XIV Congresso nazionale del PCI. Il presidente del consiglio, Roberto Palleschi, ha detto: «Questo congresso — scrive Palleschi — si svolge in un momento di particolare crisi del Paese. Crisi economica che si riflette prevalentemente in modo negativo sui ceti popolari, crisi e degradazione morale procurata da episodi, particolarmente sconcertanti, di deviazioni ideologiche, di ideali di fronte al bisogno crescente di beni sociali che lo Stato non realizza, crisi della democrazia procurata dal dilagare della delinquenza comune e politica di segno chiaramente fascista.

«Nonostante ciò, assillato — prosegue il messaggio — a una crescente maturità delle masse popolari che, battono coerentemente e con forza per superare tutte le difficoltà e provocare una inversione di tendenza nel Paese, in un quadro risulta evidente che quando nella direzione dello Stato sono state presentate forze di rinnovamento e di cambiamento della società, le lotte del popolo hanno conseguito reali successi, invece quando la direzione del Paese è stata affidata esclusivamente a forze moderate e conservatrici, hanno dovuto limitarsi ad una azione difensiva».

All'interno dello Stato le Regioni, ed in particolare la Regione Lazio — sottolinea Palleschi — sono state un punto valido di riferimento per la lotta del popolo, per la difesa della democrazia e per lo sviluppo di nuovi rapporti nel Paese. Costando questa occasione mi sembra opportuno ricordare una importante iniziativa presa dal Consiglio Regionale del Lazio: la costituzione di una Commissione di indagine sul neofascismo che terminerà i suoi lavori entro tempi brevi. Nonostante le difficoltà fraposte da qualche organo dello Stato, i lavori sono andati avanti e, ad un primo sommario esame, mostrano come problemi che si pongono all'ordine pubblico democratico provengono da uno sparuto numero di personaggi che si ritrovano sempre nei vari episodi delinquenziali. Ciò mette in discussione l'efficacia della prevenzione e della repressione della piaga fascista in una città come Roma.

«L'inchiesta sul neofascismo nel Lazio dimostrerà senz'altro la necessità di un indirizzo politico preciso alle forze di polizia che superi la riduttiva tesi degli opposti estremismi e individui nel neofascismo i nemici del processo democratico repubblicano».



Significative presenze di personalità della politica della cultura e della scienza

Il senso dell'interesse suscitato dai lavori del XIV congresso, dell'attesa legata all'andamento del suo dibattito, per i temi che vengono di volta in volta affrontati e, naturalmente, per le sue conclusioni, lo si può avvertire anche mano mano che si identificano tra le migliaia di spettatori, voti, non ci si riferisce, naturalmente, ai compagni impegnati nei vari campi dell'attività civile, nel mondo politico e culturale, la cui presenza qui può anche essere considerata ovvia, dagli impegni di ognuno e il riferimento è alla presenza di uomini politici non considerati tra i vari partiti di storia, e della più diversa provenienza e della più diversa intenzione.

Naturalmente, nella folla del Palazzo dello sport è impossibile identificare ogni presenza e questo, evidentemente, non vuole essere un elenco dei partecipanti, ma solo alcune esemplari che consentono di delineare un quadro. La partecipazione ai lavori, ad esempio, di Luigi Nono, del regista sovietico Lubimov, membro del Comitato centrale del Pcus, e di Tatjana di Mosca, volontario protagonista insieme al compagno Nono, appunte del grave attentato del 1968, che impedì la rappresentazione alla Scala dell'opera del compositore veneziano per la regia dello stesso Lubimov.

Simili, infatti, alla presenza di Franco Galluppi, il consigliere regionale socialdemocratico del Lazio, recente vittima di un criminale attentato fascista da cui fu ridotto in fin di vita, Galluppi ha abbandonato la settimana scorsa il PSDI dando vita ad un movimento che si colloca alla sinistra del socialdemocratico, la sua assiduità ai lavori e quella dei compagni Avolio, della direzione del PSI, e Michele Giannotta, responsabile della sezione economica del Partito socialista, dei due presentanti, della sinistra indipendente Anderlini, Tullia Carotoni, Ossicini, Samona, Galante Garrone.

Al di fuori della delegazione del PCI, ha seguito questo primo fase del dibattito congressuale il meridionalista Francesco Compagna, sottosegretario ai problemi del Mezzogiorno, ma presente anche in compagnia di altri esponenti della sinistra indipendente Anderlini, Tullia Carotoni, Ossicini, Samona, Galante Garrone.

Al di fuori della delegazione del PCI, ha seguito questo primo fase del dibattito congressuale il meridionalista Francesco Compagna, sottosegretario ai problemi del Mezzogiorno, ma presente anche in compagnia di altri esponenti della sinistra indipendente Anderlini, Tullia Carotoni, Ossicini, Samona, Galante Garrone.

Indicativo dell'interesse per le strade suggerite dal congresso per affrontare la crisi economica e il folto gruppo di esponenti del mondo industriale e finanziario: Mario Benedetti, dell'IRI, ad esempio, Marcello Colitti dell'ENI, Vincenzo Comito del Credito Italiano, il vicepresidente del Credito Italiano, Nicola Nanni, Luigi Osti della presidenza della Terni (IRI), Luigi Pediconi della presidenza dell'ACEA.

«Sono anche presenti il professor Silvio Berlusconi, il professor Fulvio D'Amico, il professor Beniamino Guidetti, direttore dell'Istituto di neurochirurgia dell'Università di Roma, sono solo alcuni nomi, così come per il mondo sportivo si può segnalare quello del presidente del CONI, avvocato Giulio Onesti, il critico Lino di questo amato in Portogallo. E non gli si potrebbe nemmeno far colpa di quanto potrebbe eventualmente accadere al partito comunista portoghese».

La cronaca dei lavori

(Dalla prima pagina)

«La cronaca dei lavori del XIV congresso del PCI è stata una cronaca di lavoro, di impegno, di serietà, di partecipazione. I delegati hanno lavorato duramente, hanno discusso, hanno votato, hanno espresso le loro opinioni e le loro proposte. È stato un congresso di alto livello, che ha affrontato i grandi temi della politica italiana e internazionale. I delegati hanno dimostrato un alto grado di maturità politica e di responsabilità. Il congresso ha concluso i suoi lavori con un bilancio positivo e con un futuro luminoso. I delegati si sono commossi per la partecipazione di tanti compagni, per la serietà con cui hanno affrontato i lavori, per la chiarezza con cui hanno espresso le loro opinioni. Il congresso ha dimostrato che il PCI è una forza politica di alto livello, che ha la capacità di affrontare i grandi temi della politica italiana e internazionale. Il congresso ha concluso i suoi lavori con un bilancio positivo e con un futuro luminoso. I delegati si sono commossi per la partecipazione di tanti compagni, per la serietà con cui hanno affrontato i lavori, per la chiarezza con cui hanno espresso le loro opinioni. Il congresso ha dimostrato che il PCI è una forza politica di alto livello, che ha la capacità di affrontare i grandi temi della politica italiana e internazionale».

Questi sono stati i temi centrali dei discorsi nella giornata di ieri, nel corso della quale il congresso ha votato i momenti di lavoro più importanti e si sono svolte le votazioni finali. Non si può per esempio non sottolineare il significato del silenzio composto — in una assemblea di tipo congressuale — da un numero crescente di deputati e di parlamentari, con il quale il congresso ha accolto la lettura del comunicato con il quale la presidenza del congresso risponde con fermezza ma con fermezza al grave e pretestuoso gesto di abbandono della delegazione democristiana presentatosi durante i lavori. Non un fischio, un vociferio, un grido di fronte all'affronto: soltanto un più lungo e convinto applauso all'indirizzo del testo della presidenza. E a confermare la forte volontà unitaria che sta dietro a questa compostezza, i delegati si sono compatibilmente alzati per applaudire il presidente del congresso, il segretario del PSI, Mosca, per portare il saluto dei socialisti.

L'appauso prolungato e volentieri ripetuto, è stato un gesto di apertura del suo discorso, stato appunto a sottolineare la volontà di concretizzare i rapporti unitari, e soprattutto di un numero crescente di deputati e di parlamentari, con il quale il congresso ha accolto la lettura del comunicato con il quale la presidenza del congresso risponde con fermezza ma con fermezza al grave e pretestuoso gesto di abbandono della delegazione democristiana presentatosi durante i lavori. Non un fischio, un vociferio, un grido di fronte all'affronto: soltanto un più lungo e convinto applauso all'indirizzo del testo della presidenza. E a confermare la forte volontà unitaria che sta dietro a questa compostezza, i delegati si sono compatibilmente alzati per applaudire il presidente del congresso, il segretario del PSI, Mosca, per portare il saluto dei socialisti.

Ma un particolare significato assume la presenza al congresso di un numero crescente di deputati e di parlamentari, con il quale il congresso ha accolto la lettura del comunicato con il quale la presidenza del congresso risponde con fermezza ma con fermezza al grave e pretestuoso gesto di abbandono della delegazione democristiana presentatosi durante i lavori. Non un fischio, un vociferio, un grido di fronte all'affronto: soltanto un più lungo e convinto applauso all'indirizzo del testo della presidenza. E a confermare la forte volontà unitaria che sta dietro a questa compostezza, i delegati si sono compatibilmente alzati per applaudire il presidente del congresso, il segretario del PSI, Mosca, per portare il saluto dei socialisti.

Ma un particolare significato assume la presenza al congresso di un numero crescente di deputati e di parlamentari, con il quale il congresso ha accolto la lettura del comunicato con il quale la presidenza del congresso risponde con fermezza ma con fermezza al grave e pretestuoso gesto di abbandono della delegazione democristiana presentatosi durante i lavori. Non un fischio, un vociferio, un grido di fronte all'affronto: soltanto un più lungo e convinto applauso all'indirizzo del testo della presidenza. E a confermare la forte volontà unitaria che sta dietro a questa compostezza, i delegati si sono compatibilmente alzati per applaudire il presidente del congresso, il segretario del PSI, Mosca, per portare il saluto dei socialisti.

Le delegazioni estere presenti al XIV Congresso

- ALGERIA** - Fronte di liberazione nazionale algerino: Azezi At Ouazou, della Direzione centrale del FLN; Mohamed Hou Khalifa, segretario della Federazione del FLN della Grande Algeria; Cherqui, dell'Amicale degli algerini di Francia.
- ARGENTINA** - Partito comunista argentino: Oreste Ghidini, membro della segreteria del PC di Argentina.
- AUSTRALIA** - Partito comunista di Australia: Dave Davis, membro dell'Esecutivo nazionale.
- AUSTRIA** - Partito comunista austriaco: Josef Nischelwitzer, membro del CC, segretario di organizzazione del Comitato regionale di Carinzia.
- BELGIO** - Partito comunista del Belgio: Louis Van Goyt, presidente del Parlamento; Albert De Coninck, segretario nazionale.
- BURUNDI** - Partito socialista burundese: Léonard Andie, segretario nazionale, membro dell'Ufficio politico; Beye Jean, deputato, ex ministro, membro dell'Ufficio politico.
- BERLINO OVEST** - Partito socialista unificato di Berlino Ovest: Inze Kopp, membro dell'Ufficio politico; Hans-Joachim, ex ministro, membro dell'Ufficio politico.
- BULGARIA** - Partito comunista bulgaro: Penko Kerankov, membro dell'Ufficio politico; Kostov, segretario nazionale del Partito comunista bulgaro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.
- CANADA** - Partito comunista di Canada: Al Doz, membro del Consiglio centrale.
- CAMBOGIA** - Fronte di liberazione nazionale: Kim Yon Sam, vice responsabile della Sezione esteri; Kim Thon, ministro del Lavoro; Kim Thon, ministro del Lavoro.